Report e punti chiave emersi dalla riunione di Martedì 12 Maggio

Presenti

Sara Alberani, Andreco, Martina Angelotti, Rossella Biscotti, Daniel Blanga Gubbay, Cecilia Canziani, Irene Campolmi, Beatrice Catanzaro, Alex Cecchetti, Viviana Checchia, Luigi Coppola, Leone Contini, Danilo Correale, Elisa Del Prete, Elizabeth Del Prete, Flavio Favelli, Silvia Franceschini, Simone Frangi, Sara Giannini, Adelita Husni Bey, Luca Lo Pinto, Luisa Perlo, Anna Pirri, Marzia Migliora, Iacopo Miliani, Fiamma Montezemolo, Raffaela Naldi Rossano, Alessandra Saviotti, Veronica Valentini, Paola Ugolini, Francesco Urbano Ragazzi, Judith Wielander

Cosa NON vorremmo rivedere apparire nel nostro settore in un periodo post Covid19 (ispirato dalla prima delle sei domande di Bruno Latour per la crisi Covid19: http://www.bruno-latour.fr/sites/default/files/downloads/P-202-QUESTIONS.pdf)

- Ripetere la corsa ai bandi
- Muoversi e lavorare senza consapevolezza economica
- Non rivedere il potere assoluto della burocrazia
- Tempi del bando IC che non includono ricerca e tempi di programmazione lunghi dei musei esteri
- Continuare a dare priorità all'evento e non alla pratica
- Istituzioni che sostengono solo pratiche visibili
- Rivedere l'invisibilità della nostra categoria
- Ricominciare come ci eravamo lasciati
- Bulimia digitale
- Rivivere la schizofrenia del ticking boxes
- La antiquatezza del modo in cui l'IC vede il museo solo come collezione
- Tornare alla condizione di ipersfruttamento di noi stessi
- Dinamiche esclusive del mondo dell'arte
- Enfasi sulla cultura del progetto
- Continuare a misconoscere che la ricerca è lavoro e va pagata
- Artista come commodity/merce
- Mancanza di autocritica da parte di noi stessi
- Sostengo esclusivamente tramite competizioni
- Viaggiare così tanto
- Frammentazione del nostro settore in mille gruppi
- Frenesia di prima
- Mancanza di focalizzazione sulle famiglie di lavoratori che permettono la produzione culturale e artistica
- Continuare a non dare importanza alle questioni ecologiche

- Mancanza di inclusività e non cercare nuove alleanze fuori dal mondo dell'arte

QUESTIONI E ARGOMENTI

Martedì 12 Maggio — 17:00–20:00

Quali metodologie e formati hanno bisogno di essere incluse nel ripensamento della ricerca e produzione artistica contemporanea oggi? Come definire le nostre pratiche oggi in chiave di interdipendenza delle discipline, inclusione sociale e superamento del paradigma unico dell'opera?

Gruppo 1

Sul tema della ricerca artistica sono intervenuti in molti e sono emersi i seguenti punti:
- Attivare spazi di condivisione e reciprocità online e offline, e cercare di spendere meno tempo in spostamenti aerei aereo
- Attivare forme di solidarietà e reciprocità
- Finanziare borse di ricerca
- Riflettere su modelli di divulgazione della ricerca
- Riflettere sulla possibilità di sviluppo di programmi nuovi per artisti che promuovano processi di co-creazione tra artisti
- si propone di attivare dei corsi per il Ministero per aiutarli a comprendere cosa significhi essere un Research Practitioner
- No intrattenimento ma pratiche artistiche che favoriscano il dibattito culturale
- Favorire un percorso di superamento del concetto di italianità per riconoscere la transnazionalità del contesto in cui operiamo volto a superare la categoria nazionale.

Bando criticità e proposte concrete

- Le tempistiche per la realizzazione di progetti complessi sono risultate troppo strette
- Si e' pensato di considerare l'impatto ambientale dei progetti come un indice di valutazione
- Aprire un discorso sulla produzione locale e ridimensionare l'eccessivo internazionalismo anche a partire dalle attuali crisi sanitaria e climatica
- Si ravvisa una predominanza della promozione rispetto alla produzione
- Risulta esserci una mancanza di attenzione ai formati innovativi: si ritiene necessario aprire le griglie di selezione per includere varie possibilità

di finalizzazione della ricerca artistica e non semplicemente quella volta alla produzione di un oggetto artistico.

In generale ci sono stati vari interventi in cui si esortava a riflettere sulla storia, sul carattere giuridico, sugli obiettivi e sulle reali possibilità che lo strumento del bando può offrire.

Gruppo 2

- Spostare l'attenzione dal prodotto al processo
- Ripensare cosa vuol dire collezionare l'immateriale
- Ripensare i concetti di archivio, patrimonio, documentazione, esperienza dal vivo
- Condivisione di memorie
- Cambiare statuto e lessico: l'idea di bando è limitante. Sostituirla con quella di fondo (tipo FUS)
- Quattro punti per il fondo: accessibilità, orizzontalità, formazione, emergenza
- Sbloccare la burocrazia
- Carta etica per le individualità più fragili al di là della produzione. Aiuto per gli artisti emergenti nelle prime fasi della loro carriera (talent grant)
- Struttura più fluida e circolare
- Supporto alla ricerca finalizzata alle collaborazioni
- La figura dell'artista che entri nelle scelte di programmazione delle istituzioni
- Danish Art Council come esempio virtuoso (sostiene 6000 artisti in un paese di 5,8 milioni di persone)
- Tempi brevi programmazione istituzioni italiane non compatibili con tempi lunghi istituzioni straniere
- Imprinting del bando concentrato su concezioni dell'opera d'arte superati e da cambiare. Alcuni aspetti già migliorati dalla prima edizione (ad esempio l'edizione unica)
- Il concetto della ricerca è da cambiare anche nell'intendimento delle istituzioni artistiche e non solo da parte del council/ente pubblico di finanziamento
- Metodologie e formati: non solo premio economico, ma anche relazioni, inclusione comunità e presidio sul territorio
- Partenariati anche con istituzioni extra artistiche
- Includere anche commissioni digitali per il finanziamento, improntate anche sullo storytelling
- Presenza di un outcome è importante, no alla ricerca per la ricerca
- Forme di produzione integrative di altre
- Processi di archiviazione e auto-archiviazione inclusi nel finanziamento

- Capire il perché di tempistiche strette (11 mesi)
- Il contratto come dialogo invece che burocrazia
- In Francia sostegno tutto l'anno (casa, studio, acquisto materiali)
- Necessità di un'idea espansa della ricerca e dell'opera
- Ripensare come prendersi cura delle opere (collezione, mancano fondi ai musei per questo) è importante
- Bando che si deve trasformare in un fondo
- Ridurre le cifre dedicate alla produzione della singola opera. Sproporzionate rispetto all'assenza di aiuto generale
- Inserimento di artisti in commissioni che giudicano e scelgono
- Problema della cittadinanza italiana come requisito per la partecipazione
- Restituire al DCC un'idea concreta di cosa voglia dire fare ricerca e produrre un lavoro
- Ogni modifica sull'opera/lavoro deve essere comunicata formalmente al DCC ed essere approvata
- un ente di riferimento con una sua forma giuridica autonoma dal ministero
- le istituzioni "partner" nell'italian council fino ad ora sono stati funzionali alla produzione dell'opera e la ricezione del bando ma raramente "engaged" nella sua conservazione… e da qui il neo del paradigma dell'opera "fisica" assolutamente da sciogliere

<u>Plenaria conclusiva</u>

-È necessario avviare un ripensamento per favorire una diversificazione dei finanziamenti senza abbassare il tetto attuale, che diversifichi anche i tempi e le burocrazie di accesso ai fondi.

-Si è arrivati addirittura ad ipotizzare due bandi uno per la ricerca, ed uno per la produzione e nell'immediato pensare a logiche redistributive per affrontare l'emergenza.

- Forse un ulteriore distinzione può andare nella direzione di distinguere tra progetti multidisciplinari e non.

- Si è parlato di ripensare l'idea della collezione, perché acquisire un'opera senza prevedere le fonti di sostentamento per essa è problematico à ripensare ad un'idea di Musealizzazione espansa

- Si propone di dividere il lavoro tra considerazioni urgenti post-covid e considerazioni e cambiamenti sul lungo termine.

- Togliere enfasi alla competizione/premio/graduatoria/punteggi
- La diversificazione dei fondi per funzione: ricerca, archivio, collezione
- Schizofrenia di dover spendere molti soldi in un breve tempo.
- All'artista spesso non è stata neanche corrisposta una fee

- Questa crisi ci deve portare a pensare in senso redistributivo e non premiativo
- Idea di musealizzazione espansa, oltre i musei, verso altri enti pubblici
- Allungamento di finanziamenti che arrivino fino al triennio
- Autonomia del fondo/ente dall'azione di governo, che deve solo dare indirizzo
- Creare una lista di PRO e CONTRO del bando, soprattutto per chi ne ha fatto esperienza
- Lavorare al tavolo in due modalità: breve termine sul bando, lungo termine sul fondo/ente

Per il prossimo incontro saremo divisi in tre gruppi e tratteremo le 3 seguenti questioni:

1- RIDEFINIZIONE DEI CONCETTI CHIAVE (OPERA, RICERCA, PRATICA) + ALLARGAMENTO DEL CAMPO DI AZIONE/INTERESSE DI IC

2- REVISIONE BANDO ATTUALE (breve termine)

3- CREAZIONE DI UNA AGENZIA PER LE ARTI VISIVE (lungo termine)